

OPERA SALESIANA « S. GIOVANNI BOSCO »

Viale dei Salesiani, 9 - Roma

Cari Confratelli,

mercoledì 18 febbraio 1976 improvvisamente, e dolorosamente per noi, il

Sac. GIUSEPPE PIEMONTESE



chiudeva la sua vita terrena e terminava la sua attività sacerdotale, continuata intensa fino all'ultimo giorno. Mentre si trovava negli uffici del Vicariato di Roma, durante lo svolgimento di una pratica fu colto da grave malore. Venne ricoverato immediatamente nel vicino Ospedale San Giovanni; ma, nonostante tutti i tentativi dei medici, non poté superare la violenta emorragia cerebrale: morì dopo poche ore senza aver ripreso conoscenza.

Nacque a Rignano Garganico (Foggia) il 10 marzo 1907; crebbe in un ambiente sano e cristiano. L'esempio e l'invito di altri, che lo avevano preceduto, lo condussero a Don Bosco. La sua prima formazione si svolse nella nostra Casa di Genzano (Roma); là si consacrò a Dio con i voti nel 1923.



Fece il suo tirocinio come insegnante e assistente degli artigiani nell'Istituto S. Cuore di Roma. Studiò teologia per due anni a Torino; poi a Roma, ove fu ordinato sacerdote nel 1930.

Animato da ardente zelo si dedica assiduamente all'apostolato sacerdotale e salesiano con fede viva, con intelligenza aperta, con cuore generoso: nell'oratorio, nella scuola e soprattutto nella parrocchia.

Ad Ancona (1930-33) è direttore dell'oratorio e insegnante di religione; a Roma nell'Istituto Pio XI (1933-36) è consigliere della scuola professionale e insegnante; a L'Aquila (1936-37) è consigliere scolastico e insegnante di religione.

Nel 1937 ha inizio l'attività, che sarà la più importante, la più impegnativa, la più caratteristica della sua vita: l'apostolato parrocchiale. E' inviato ad Arborea (Cagliari) come parroco e direttore a impiantare la parrocchia e l'opera salesiana in una zona di bonifica, popolata da coloni provenienti da varie regioni, specialmente dal Veneto, e vi rimane per 16 anni. Nel 1953, di nuovo come parroco e direttore, gli è affidato il compito di iniziare e avviare nella periferia di Roma la nuova parrocchia salesiana dedicata a S. Giovanni Bosco, che diverrà in pochi anni la più grande parrocchia di Roma (ha ora più di 85.000 abitanti). Nel 1958 passa a dirigere, sempre a Roma, la parrocchia di S. Maria Ausiliatrice, una delle più popolate e impegnative della città. Nel 1972 la lascia per motivi di salute e torna alla parrocchia di S. Giovanni Bosco come viceparroco, continuando ad attendere assiduo al suo lavoro pastorale. Rivolge un particolare impegno ai cooperatori salesiani, che organizza, anima, dirige, proponendo iniziative e attività e ottenendo fiducia e corrispondenza generosa.

D. Piemontese svolse dovunque un'opera molteplice. Compì lavori vari: ad esempio le costruzioni ad Arborea; la decorazione pittorica di tutta la chiesa di S. Maria Ausiliatrice a Roma. Ma soprattutto edificò spiritualmente le parrocchie: organizzò; progettò e realizzò associazioni e gruppi molteplici; prese iniziative varie e coraggiose; diresse e animò i suoi collaboratori con la parola e con l'esempio, sempre avanti agli altri attivo e instancabile; pronto ad avvicinare i suoi parrocchiani, a sentirli, comprenderli, animarli, aiutarli con profonda e sincera umanità, con spirito cristiano e sacerdotale.

La testimonianza di un laico, che fu per molti anni ad Arborea in un rapporto di amicizia e collaborazione con D. Piemontese, il Dott. Vincenzo Giordano, potrebbe essere la testimonianza di molti altri, che vissero e lavorarono accanto a lui nelle varie parrocchie.

« Il suo carattere impetuoso, risoluto, pronto e deciso a tutto ma sempre ardente di carità, la sua sete di giustizia, il suo dinamismo, il suo coraggio e la sua intolleranza per tutte le forme di ipocrisia, il suo profondo senso della vita e il suo rigore morale costituivano la struttura portante del buon soldato di Cristo, che diventa salvatore e trascinatore di uomini.



Nei momenti critici della sua missione di parroco egli fu sempre nemico dei compromessi, e non volle barattare lo stato disumano di tanti suoi figli con i milioni, che gli furono ripetutamente offerti e che egli sdegnosamente rifiutò. Si fece difensore di una causa giusta e santa per il riscatto dei mezzadri di Arborea. Non esitò a schierarsi insieme con loro sul fronte della giustizia sociale, che a lui sembrava sacrosanto rispettare ».

Quando per motivi di salute lasciò la sua responsabilità di parroco, Mons. Ugo Poletti, allora Vicegerente di Roma, gli scrisse il 4 ottobre 1972: « Lei ha lasciato in questi giorni, pur con grande strappo e dolore del cuore, l'ufficio di parroco a S. Maria Ausiliatrice, dopo 14 anni di un ministero esemplare di paternità sacerdotale. Desidero che Lei giunga una parola di affettuosa, vivissima riconoscenza da parte del Vicariato, che ha potuto apprezzare le sue doti e i suoi meriti. Lei ha obbedito a un amore più grande per i suoi parrocchiani, desiderando che l'opera sua parrocchiale non si affievolisse a causa della salute. Ancora una volta ha voluto pagare di persona, per amore dei suoi figli spirituali. Dio la ricompensi e la benedica, concedendole altre consolazioni in un servizio più umile e modesto, ma non meno meritorio, come si conviene a un vero figlio di Don Bosco ».

Il 20 febbraio nella basilica di S. Giovanni Bosco si svolgono i funerali di D. Giuseppe: circa 70 concelebranti, numerosi confratelli, moltissimi fedeli uniti nella testimonianza di affetto e nella preghiera. Mons. Canestri, Vicegerente di Roma, presiede la concelebrazione e nell'omelia propone alcuni insegnamenti, che vengono da D. Piemontese: specialmente la costante e ferma fedeltà alla Chiesa, al Papa, alla Congregazione e la fede viva e salda senza problematicità. D. Gaetano Scrivo, Vicario Generale, parlando a nome dei confratelli e della Congregazione al termine delle esequie ne addita in particolare, come riconoscimento e come esempio da seguire, la carità pastorale, lo zelo apostolico, che si è espresso nei fatti, in una azione continua e molteplice.

Ricordiamo con stima e con fraterno affetto il caro Don Giuseppe Piemontese e preghiamo per lui.

Sac. Porfirio Iacoangeli

Sac. PIEMONTESE GIUSEPPE nato a Rignano Garganico (Foggia) il 10 marzo 1907; morto a Roma il 18 febbraio 1976 a 69 anni di età, 52 di professione, 45 di sacerdozio; fu direttore per 16 anni.



